C/2025/107

10.1.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo
Da impianti di rifiuti a impianti di risorse
(parere d'iniziativa)

(C/2025/107)

Relatore: **Anastasis YIAPANIS**

Correlatore: **Michal PINTÉR**

Consiglieri	Mihai IVAŞCU (per il relatore del III gruppo) Alexandra ŠARINOVÁ (per il correlatore della Cat. 1)
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Organo competente	Commissione consultiva per le trasformazioni industriali
Adozione in CCMI	24.9.2024
Adozione in sessione plenaria	23.10.2024
Sessione plenaria n.	591
Esito della votazione (favorevoli/ contrari/astenuti)	243/1/4

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. La produzione di rifiuti, incentivata dalla crescita demografica, dall'urbanizzazione, dall'industrializzazione e dallo sviluppo economico, richiede pratiche sostenibili di gestione dei rifiuti per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), riservando particolare attenzione alla riduzione al minimo di questa produzione grazie alla prevenzione e a un aumento della riutilizzabilità. Le imprese, i governi e i cittadini sono alla ricerca di soluzioni sostenibili per la gestione dei rifiuti, che impongono il passaggio da un ragionamento lineare in cui il prodotto diventa rifiuto (*product-to-waste*) ad approcci in cui il rifiuto diventa risorsa (*waste-to-resource*).

1.2. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ritiene indispensabile dare priorità alle discussioni a livello dell'UE sulla gestione dei rifiuti e attuare una strategia riveduta che includa progetti pionieristici volti ad aumentare il riciclaggio e il recupero delle risorse, riducendo nel contempo la prevalenza delle discariche. L'industria deve essere sostenuta nell'attuazione di soluzioni tecnologiche affidabili e innovative con risorse finanziarie mirate alle attività di ricerca e sviluppo (R&S), ai progetti pilota e alla diffusione di tecnologie all'avanguardia per gli impianti di produzione delle risorse.

1.3. La gestione efficiente dei rifiuti a livello transfrontaliero e la loro regolamentazione in quanto materia prima fondamentale, attraverso norme adeguate in conformità del regolamento REACH e attraverso criteri che definiscano quando un rifiuto cessa di essere tale, sono destinati ad incoraggiare l'innovazione e a stimolare i mercati dei materiali secondari. Il CESE chiede una vigilanza a livello dell'UE per contrastare le infrazioni e razionalizzare la catena dei prodotti con investimenti futuri.

1.4. Il CESE sollecita l'introduzione di ulteriori politiche unionali e nazionali volte a potenziare i sistemi di raccolta dei rifiuti, a investire in tecnologie di cernita avanzate, ad applicare efficacemente le normative esistenti e a introdurre sanzioni armonizzate in tutti gli Stati membri per combattere le attività illegali nel settore dei rifiuti. L'applicazione di una tassa sull'inquinamento, facendo nel contempo fronte ai costi di riciclaggio, può dare nuova forza alla logica economica del riciclaggio.

1.5. Il CESE sostiene l'ampia armonizzazione delle norme per i materiali recuperati con il fine di garantire condizioni di parità per i materiali vergini e secondari in tutta l'Unione e prevenire una loro regolamentazione frammentata a livello di singolo Stato membro.

1.6. Diverse tecnologie disponibili – come gli impianti di depurazione dell'acqua (*waste-to-water*), la generazione di idrogeno dalla biomassa di scarto attraverso un processo di gassificazione termica (*waste-to-hydrogen*), l'uso delle ceneri pesanti e delle ceneri volatili degli inceneritori, le tecnologie di valorizzazione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani che la trasformano in biocarburanti (*waste-to-fuels*) e il trattamento delle acque reflue – possono modificare gli attuali paradigmi di gestione dei rifiuti in direzione di un approccio orientato alle risorse e promuovere la simbiosi industriale. È necessario sostenere le tecnologie di recupero innovative e mercati per i materiali recuperati che funzionino correttamente, nonché un contesto normativo che incoraggi la transizione dallo smaltimento di materiali non sostenibili alla produzione di materiali secondari di qualità.

1.7. Il CESE chiede maggiori incentivi finanziari e un sostegno per sviluppare e adottare tecnologie innovative (come l'Internet delle cose (*Internet of Things* - IoT), i robot di IA, le condutture pneumatiche, la tecnologia blockchain, il riciclaggio chimico, le tecniche avanzate di separazione dei materiali, i droni e le immagini satellitari), nel rispetto del principio della gerarchia dei rifiuti. I finanziamenti della Banca europea per gli investimenti (BEI) destinati alla gestione dei rifiuti dovrebbero essere potenziati e razionalizzati per dare priorità agli investimenti a sostegno del recupero integrato di risorse dai rifiuti.

1.8. In linea con le priorità del Blue Deal europeo, il CESE sostiene con forza il massimo recupero possibile di nutrienti dalle acque reflue, dai fanghi di depurazione e da altre fonti, attraverso l'applicazione delle migliori pratiche in termini di trattamento e riciclaggio, nonché metodi di recupero delle risorse per la cattura di minerali pregiati.

1.9. Il CESE riconosce la necessità di programmi specifici di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione rivolti ai lavoratori dell'industria dei rifiuti. La duplice trasformazione verde e digitale sta modificando la natura e la portata dei posti di lavoro in questo comparto industriale, rendendo necessari investimenti aggiuntivi nel capitale umano per qualunque livello di competenze e per tutte le mansioni. Il CESE chiede un costante coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione e nell'attuazione di tali programmi, al fine di promuovere una comprensione comune delle sfide settoriali e delle soluzioni per i lavoratori.

1.10. Per far progredire l'economia circolare è fondamentale sostenere l'impegno attivo degli enti locali e regionali nel percorso di transizione della gestione dei rifiuti verso il recupero integrato delle risorse. La governance a livello comunale deve essere rafforzata per sviluppare le competenze, le capacità e i mezzi necessari per mettere in opera nuovi investimenti e quadri normativi che promuovano l'innovazione nella gestione dei rifiuti e delle risorse.

1.11. Il CESE ritiene che vadano promosse e finanziate campagne di informazione per sensibilizzare i cittadini dell'UE alla prevenzione dei rifiuti, alla responsabilità del produttore e alla protezione dell'ambiente. L'educazione del pubblico alla gestione dei rifiuti, al riciclaggio e all'economia circolare favorirà dei cambiamenti comportamentali essenziali.

2. **Osservazioni generali**

2.1. Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente ([1]) segnala che nel mondo vengono generati ogni anno 2,1 miliardi di tonnellate di rifiuti solidi urbani, e le proiezioni indicano che questo valore arriverà a 3,8 miliardi di tonnellate entro il 2050. La produzione di rifiuti è una conseguenza inevitabile della crescita demografica, dell'urbanizzazione, dell'industrializzazione e dello sviluppo economico. La Commissione europea sottolinea che «l'estrazione e la trasformazione delle risorse sono all'origine della metà delle emissioni totali di gas a effetto serra e di oltre il 90 % della perdita di biodiversità e dello stress idrico» ([2]).

2.2. L'introduzione di pratiche sostenibili di gestione dei rifiuti è fondamentale per conseguire gli OSS e promuovere un futuro più sostenibile. Il percorso più efficace consiste nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti alla fonte, cominciando dalla prevenzione e da una maggiore attenzione alla riutilizzabilità. In un sistema realmente circolare, i rifiuti non sono altro che una combinazione di risorse che non sono ancora state adeguatamente separate o trattate (ma che possono esserlo). Tuttavia, una volta esaurite tutte le riserve di materie prime vergini, i rifiuti diventeranno l'unica fonte di tali materie prime.

2.3. I rifiuti possono essere definiti, in senso lato, come il risultato involontario del consumo e della produzione; essi, però, sono tanto diversi quanto le loro fonti e sono classificabili in vari modi (a seconda del materiale, del tipo di prodotto, della fonte, del livello di rischio, ecc.). Il presente parere del CESE si concentra principalmente sui rifiuti solidi urbani, intesi come rifiuti prodotti dai nuclei domestici, dalla vendita al dettaglio, dalle piccole imprese, dai servizi pubblici e da organismi analoghi. Sono quindi esclusi i rifiuti non urbani, come quelli prodotti dall'edilizia, dall'industria, dall'attività agricola, o i rifiuti medici.

([1]) *Global Waste Management Outlook 2024 (unep.org)* (Prospettive 2024 in materia di gestione dei rifiuti a livello mondiale).
([2]) *Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare - Per un'Europa più pulita e più competitiva*.

2.4. La necessità di garantire l'accesso alle materie prime, evitando nel contempo un'eccessiva dipendenza dai paesi terzi, è emersa come una sfida ambientale e geopolitica importante per l'UE. Il recupero di energia e materiali dai rifiuti contribuisce a ridurre la necessità di estrarre combustibili fossili e materie prime, e riduce al minimo le emissioni di gas a effetto serra derivanti dalle attività estrattive, promuovendo al tempo stesso la sicurezza dell'approvvigionamento di energia e materie prime nell'UE.

2.5. La gestione dei rifiuti nell'UE si basa su una «gerarchia dei rifiuti» in cinque fasi, introdotta e resa giuridicamente vincolante dalla direttiva quadro sui rifiuti ([3]), che impone alle imprese dell'UE di applicare le migliori tecniche di gestione dei rifiuti ([4]). Il conferimento in discarica è «l'ultima opzione» (operazione di smaltimento), seguita da processi di termovalorizzazione (*waste-to-energy*) (incenerimento). Il ricorso generalizzato alle discariche può distruggere materiali e nutrienti di valore, che potrebbero essere recuperati, ma molti Stati membri dell'UE vi si affidano in larga misura. In un momento in cui le imprese, i governi e i cittadini sono alla ricerca di soluzioni sostenibili per la gestione dei rifiuti, il paradigma lineare in cui il prodotto diventa rifiuto (*product-to-waste*) deve passare a uno in cui il rifiuto diventa risorsa (*waste-to-resource*).

3. **I rifiuti visti come una risorsa**

3.1. Il CESE apprezza gli sforzi compiuti nel quadro dell'attuale legislazione dell'UE sui rifiuti, ma sottolinea la necessità di dare la priorità alle discussioni a livello dell'UE sulla legislazione e sulla gestione dei rifiuti. Tali discussioni dovrebbero vertere su strategie aggiornate, tecnologie e tecniche di gestione innovative, la promozione dei principi di circolarità e l'eliminazione degli ostacoli normativi allo sviluppo di un sistema circolare. Esse dovrebbero essere in linea con gli obiettivi perseguiti dall'UE nel regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, nella direttiva quadro sui rifiuti, nella direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e nel regolamento sulle spedizioni di rifiuti. Il CESE raccomanda di fissare obiettivi di recupero per materiali quali fosforo, azoto, metalli ecc. e di applicare la logica dei rifiuti come risorsa in tutta la legislazione dell'UE, nuova e riveduta, per evitare di gravare di inutili sanzioni normative o economiche l'uso delle materie prime recuperate dai rifiuti. Invita inoltre a dare un rilievo maggiore e più generale al riciclaggio nella normativa sulle materie prime critiche.

3.2. Vanno messe in atto tecnologie efficaci di gestione dei rifiuti per potenziare il riciclaggio e il recupero, riducendo nel contempo la prevalenza delle discariche. L'UE deve sostenere l'industria affinché questa metta in pratica le sue più recenti soluzioni, puntando a una diffusione e un'applicazione di tali soluzioni su larga scala. Un sostegno finanziario adeguato e mirato alle attività di R&S, ai progetti pilota e all'ampliamento di scala delle tecnologie innovative per gli impianti di risorse ridurrà i relativi costi. Il flusso di finanziamenti destinato dalla BEI alla gestione dei rifiuti dovrebbe essere aumentato e razionalizzato in modo da concentrarsi sugli investimenti che contribuiscono alla transizione verso l'economia circolare e al recupero integrato delle risorse dai rifiuti. La distribuzione del sostegno finanziario dovrebbe tenere conto degli aspetti territoriali.

3.3. Per migliorare le procedure di gestione dei rifiuti occorre sviluppare parametri di prestazione e indicatori standardizzati che coprano un'ampia gamma di dimensioni, al di là degli aspetti puramente economici o ambientali, e comprendano anche i fattori sociali.

3.4. Il CESE ha invitato l'UE a «sostenere il settore del trattamento e della trasformazione dei rifiuti preparando materie prime secondarie da riciclare nei processi di produzione e [a] modificare la normativa vigente in materia di rifiuti in modo tale da attribuire priorità al riciclo e alla circolarità delle materie prime critiche e strategiche con il massimo potenziale tecnico ed economico di riciclo» ([5]). Di fronte al costo delle operazioni di riciclo, l'introduzione di un costo per chi inquina può contribuire a creare un incentivo di mercato per il riciclaggio.

([3]) Direttiva 2008/98/CE (Testo consolidato).

([4]) Il fondamento della gestione dei rifiuti nell'UE è costituito dalla «gerarchia dei rifiuti» in cinque fasi, stabilita nella direttiva quadro sui rifiuti. Essa stabilisce un ordine di preferenza nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti.

([5]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020 [COM(2023) 160 final — 2023/0079 (COD)] e sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: «Un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche a sostegno della duplice transizione» [COM(2023) 165 final] (GU C 349 del 29.9.2023, pag. 142).

4. **Passaggio dalla gestione convenzionale dei rifiuti a una gestione globale integrata delle risorse**

4.1. Il CESE chiede che vengano migliorati il funzionamento e l'efficacia delle discariche grazie all'introduzione di nuove infrastrutture, nuovi trattamenti e nuovi strumenti tecnologici. L'Europa ha bisogno di tecniche di separazione più efficienti e di promuovere l'uso della termovalorizzazione (*waste-to-energy*) e di impianti di recupero delle risorse integrati più che di discariche, in quanto i primi consentono di utilizzare i rifiuti solidi per produrre energia elettrica e altri materiali in uscita.

4.2. Promuovere la collaborazione con i centri di ricerca, sviluppando nel contempo tecnologie all'avanguardia, può far progredire l'innovazione *waste-to-energy*, migliorando così l'efficienza delle risorse in quanto si riducono i rifiuti in discarica e si preservano le materie prime. Il CESE mette in rilievo che la pianificazione delle tecnologie *waste-to-energy* dovrebbe aderire al principio della gerarchia dei rifiuti, tenendo conto degli aspetti relativi al ciclo di vita, e chiede una politica e un sostegno finanziario (ad esempio attraverso il riconoscimento di tali tecnologie negli atti delegati della tassonomia dell'UE) per poter giustificare dal punto di vista economico e ambientale le tecnologie che comportano processi di recupero dei materiali, come la lavorazione delle ceneri pesanti e l'estrazione di metalli, al fine di contribuire al recupero delle materie prime secondarie e dei nutrienti, nonché di ridurre i rifiuti pericolosi e il conferimento in discarica.

4.3. La futura legislazione in materia di rifiuti a livello sia dell'UE che degli Stati membri dovrebbe riconoscere il contributo sistemico degli impianti di risorse, fornire sostegno ai fini del recupero delle risorse dai rifiuti e classificare gli stabilimenti come gli impianti di recupero delle risorse o di trattamento delle acque reflue quali poli di risorse che forniscono non solo calore, elettricità o acqua, ma anche carbonio catturato, nutrienti, metalli e materiali organici recuperati in alternativa ai materiali vergini. I rifiuti dovrebbero essere considerati e regolamentati come una materia prima fondamentale, anche mediante la definizione di norme REACH appropriate e opportuni criteri per la cessazione della loro qualifica di rifiuto, nonché una gestione efficiente delle spedizioni transfrontaliere di rifiuti. La cessazione della qualifica di rifiuto attribuita a materiali nuovi e innovativi è destinata a promuovere l'innovazione e a stimolare i mercati dei materiali secondari. Il controllo a livello dell'UE è importante, in quanto le infrazioni alla gestione dei rifiuti si verificano spesso dove la sorveglianza scarseggia.

4.4. Gli Stati membri devono adoperarsi per assorbire il più possibile i fondi dell'UE e orientare gli investimenti verso un'economia circolare. Il CESE chiede ulteriori politiche unionali e nazionali incentrate sul miglioramento dei sistemi di separazione e raccolta dei rifiuti e, in via complementare, sul potenziamento degli investimenti in tecnologie avanzate di cernita per aumentare al massimo i tassi di riciclaggio. La separazione alla fonte è una delle operazioni più importanti all'inizio della catena di gestione dei rifiuti, ed è lo sforzo decisivo per garantire un riciclaggio di qualità, con la partecipazione diretta dei consumatori. Inoltre, l'applicazione delle norme vigenti in materia di gestione dei rifiuti deve essere accompagnata da nuove misure per garantire la conformità e ridurre al minimo le attività illegali legate alla raccolta di rifiuti. In tale contesto è necessario applicare sanzioni di livello armonizzato sul territorio di tutti gli Stati membri.

4.5. Tra le tecnologie disponibili per i futuri impianti integrati di recupero delle risorse, diverse hanno le potenzialità di trasformare l'attuale gestione dei rifiuti in un approccio orientato alle risorse. Tra queste figurano gli **impianti waste-to-water** e i relativi sistemi integrati che utilizzano l'energia dei rifiuti per il funzionamento di impianti di desalinizzazione dell'acqua marina. La tecnologia **waste-to-hydrogen** utilizza l'energia elettrica generata attraverso processi di incenerimento per produrre idrogeno rinnovabile e a basse emissioni di carbonio di provenienza locale. **Le ceneri pesanti e le ceneri volatili degli inceneritori**, che sono entrambe residui del processo di incenerimento, presentano delle potenzialità quali fonti di materie prime secondarie. È di importanza essenziale incentivare il recupero di metalli, minerali, aggregati, potassio, sodio e calcio in forma salina a livello dell'UE tramite una legislazione appropriata e l'eliminazione degli ostacoli normativi che attualmente portano a preferire il riempimento. Inoltre, varie **tecnologie waste-to-fuels** (biogas, metano, gas di sintesi, elettrocarburanti ecc.) potrebbero evitare il conferimento in discarica di quantità significative di rifiuti solidi urbani. Quanto al **trattamento delle acque reflue**, anche per poter integrare il **recupero del fosforo** nella gestione sostenibile dei fanghi occorre introdurre un quadro normativo adeguato.

4.6. Gli Stati membri dell'UE gestiscono attualmente i materiali recuperati di cui sopra a livello nazionale, senza che questi formino oggetto di una regolamentazione o una legislazione su scala europea, e ciò ne ostacola il riutilizzo e la piena valutazione in un'ottica circolare. Numerose azioni politiche si renderanno necessarie per promuovere il recupero delle risorse da tali sostanze, unitamente a norme e politiche prevedibili e stabili per garantire l'efficacia di tali tecnologie in termini di costi. Per garantire condizioni di parità è necessario sostenere le tecnologie di recupero innovative e i mercati per i materiali recuperati in grado di funzionare correttamente. Il contesto normativo deve incoraggiare il passaggio dallo smaltimento di materiali non sostenibili alla produzione di materiali secondari di qualità. Sono necessari permessi e autorizzazioni per le sostanze chimiche che siano ben concepiti e flessibili per mantenere la qualità dei materiali in entrata ai fini di una loro ulteriore trasformazione.

4.7. È necessario rimuovere vari ostacoli normativi per attuare la conversione dei rifiuti in risorse e realizzare un'economia pienamente circolare. Il CESE raccomanda di rivedere, in stretta consultazione con l'industria, la legislazione dell'UE che vieta l'uso di materie prime riciclate e di nutrienti recuperati in diversi settori, tra cui l'agricoltura/l'agricoltura biologica, l'allevamento di animali, l'acquacoltura ecc. La normativa dovrebbe concentrarsi innanzitutto sulla qualità dei prodotti piuttosto che sulla loro origine, e le condizioni di mercato devono essere adeguate per garantire parità di condizioni tra materiali riciclati e materiali vergini.

4.8. In linea con le priorità del Blue Deal dell'UE ([6]), il CESE sostiene con forza il recupero ottimale dei nutrienti dalle acque reflue, dai fanghi di depurazione e da altre fonti mediante le migliori pratiche di trattamento, riciclaggio e recupero volte a catturare l'azoto, il fosforo e il potassio presenti in tali fonti. Il recupero contribuirebbe a ridurre le importazioni nell'UE di questi materiali, ricorrendo nel contempo a tecnologie avanzate per rimuovere i metalli pesanti e le microplastiche e prevenendo così l'accumulo di tali sostanze nel terreno e il conseguente inquinamento dei suoli. Dare la priorità alle tecnologie di recupero del fosforo e di altri materiali è essenziale per facilitare la transizione verso un'economia delle risorse idriche e una gestione delle acque reflue e dei fanghi pienamente circolari. Si dovrebbe elaborare una strategia ad hoc per il recupero sostenibile delle risorse dalle acque reflue, con azioni mirate a livello sia dell'UE che degli Stati membri, al fine di incoraggiare i gestori degli impianti di trattamento delle acque reflue a farsi carico di questi compiti aggiuntivi e a garantire l'elevata qualità dell'afflusso di acque reflue a fini di recupero.

Altre soluzioni innovative

4.9. In Europa, numerose tecnologie emergenti per la gestione dei rifiuti utilizzano l'**Internet delle cose** (IoT) per migliorare l'efficienza della raccolta dei rifiuti. Dei sensori IoT possono essere installati nei contenitori dei rifiuti per monitorare i livelli di riempimento in tempo reale, ottimizzando così i percorsi e gli orari di raccolta dei rifiuti. I **robot di IA** possono essere programmati per distinguere tra vari materiali in modo rapido e preciso, e vi sono centri di riciclaggio che già adottano questa tecnologia per migliorare l'efficienza e l'accuratezza degli impianti di riciclaggio. Delle **condutture pneumatiche** possono essere collocate sotto i contenitori di rifiuti pubblici in modo da trasportare i rifiuti direttamente ai centri di trattamento, eliminando così la necessità di una raccolta tradizionale dei rifiuti. La **tecnologia blockchain** può essere utilizzata per tracciare e localizzare i rifiuti durante tutto il loro ciclo di vita, garantendo trasparenza e rendicontabilità nei processi di gestione dei rifiuti. Il **riciclaggio chimico** e le **tecniche avanzate di separazione dei materiali** possono migliorare la qualità e l'efficienza dei processi di riciclaggio. I **droni** e le **immagini satellitari** possono essere utilizzati per il monitoraggio aereo delle discariche di rifiuti, le attività di scarico illegali e la gestione delle discariche, migliorando gli sforzi di sorveglianza e di applicazione delle norme.

4.10. Il CESE chiede maggiori incentivi finanziari e un maggiore sostegno per l'adozione di queste tecnologie e pratiche nel settore della gestione dei rifiuti, nel rispetto del principio della gerarchia dei rifiuti. Il CESE ha già dichiarato che per conseguire quanto sopra è necessario «che siano adottate politiche per la costruzione di nuovi impianti di riciclaggio e il miglioramento tecnologico di quelli esistenti, anche attraverso i piani nazionali per la ripresa e la resilienza» ([7]).

5. **Capitale umano e attività di sensibilizzazione**

5.1. Per adattarsi alle nuove tecnologie i lavoratori dell'industria dei rifiuti avranno bisogno di misure di adeguamento delle competenze e di riqualificazione. Occorre garantire investimenti adeguati nelle infrastrutture per il capitale umano, con il pieno coinvolgimento delle parti sociali. Si prevede che il passaggio a un'industria dei rifiuti più circolare genererà ulteriori posti di lavoro, in quanto i processi avanzati di recupero delle risorse hanno generalmente una maggiore intensità di manodopera rispetto al collocamento in discarica o all'incenerimento. Le stime disponibili indicano che, se l'economia verde fosse pienamente attuata, si potrebbero creare 50 000 posti di lavoro supplementari nella sola gestione dei rifiuti ([8]). Inoltre, il livello di competenze degli addetti alla gestione dei rifiuti dovrebbe aumentare, fino a comprendere una gamma più ampia di competenze digitali, conoscenze specialistiche in materia di prodotti/produzione e ingegneria dei processi.

5.2. La rivalutazione dell'approccio dell'UE alla gestione dei rifiuti influirà in via diretta sulla necessità di migliorare il livello di istruzione e formazione dei lavoratori, accrescendo tra l'altro la loro consapevolezza riguardo ai principi di sostenibilità e alle tecnologie innovative, nonché l'attenzione per i principi relativi alla salute e alla sicurezza. Un solido dialogo sociale in questo settore industriale può agevolare la comprensione comune di questi requisiti e fornire soluzioni accolte da tutte le principali parti interessate. Si dovrebbe sostenere e favorire l'impegno costante con le parti sociali e altri portatori di interessi pertinenti a livello intersettoriale, nazionale e unionale.

5.3. Gli enti locali e regionali sono motori fondamentali nelle iniziative di gestione della conversione dei rifiuti in risorse (*waste-to-resource*), promuovendo lo sviluppo sostenibile e l'economia circolare, in quanto essi gestiscono le infrastrutture, applicano le normative, si occupano della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti e sensibilizzano l'opinione pubblica. Il loro impegno attivo nel passaggio della gestione dei rifiuti verso un recupero pienamente integrato delle risorse è fondamentale per promuovere l'economia circolare e attuare progetti innovativi. Il sostegno alla governance a livello comunale è fondamentale per fornire agli enti locali gli strumenti per sviluppare le competenze, le capacità e i mezzi necessari per mettere in opera nuovi investimenti e un quadro normativo che promuova l'innovazione nella gestione dei rifiuti e delle risorse.

([6]) Dichiarazione per un Blue Deal dell'UE.

([7]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Riciclaggio sostenibile, uso di materie prime secondarie e transizione giusta nell'industria europea dei metalli ferrosi e non ferrosi» (parere d'iniziativa) (GU C 140 del 21.4.2023, pag. 1).

([8]) Friends of the Earth, 2010, *More jobs, less waste: Potential for job creation through higher rates of recycling in the UK and EU* [Più posti di lavoro, meno rifiuti: Maggiori possibilità di creazione di occupazione grazie a tassi più elevati di riciclaggio nel Regno Unito e nell'UE].

5.4. Il CESE ritiene che vadano promosse e finanziate campagne di informazione per sensibilizzare i cittadini dell'UE alla prevenzione e alla riduzione dei rifiuti, alla responsabilità del produttore e alla protezione dell'ambiente. La popolazione dell'UE svolge un ruolo rilevantissimo nel passaggio alla circolarità, e il suo coinvolgimento in tali campagne è pertanto essenziale. Occorre inoltre dare la priorità alla protezione dei dati, per garantire che il settore della gestione dei rifiuti dell'UE rispetti le normative, rafforzi l'efficienza operativa e mantenga la fiducia dei cittadini e delle altre parti interessate.

5.5. Il CESE raccomanda di avviare programmi e campagne di informazione che promuovano il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei materiali per ridurre la dipendenza dalle discariche e dagli inceneritori senza recupero di energia. L'educazione del pubblico alla importanza della gestione dei rifiuti, del riciclaggio e dell'economia circolare produrrà i cambiamenti comportamentali così tanto necessari.

Bruxelles, 23 ottobre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE